



Nicolas Sarkozy Foto Ap



Jose Luis Zapatero Foto Lapresse



Hosni Mubarak Foto Ansa



Mahmoud Ahmadinejad Foto Ansa

CICLONE IN BIRMANIA

Gli Usa: migliaia di morti per colpa della giunta

RANGOON Se la giunta birmana non avesse ostacolato i soccorsi si sarebbero potute salvare migliaia di vite. È l'accusa che il ministro della Difesa americano, Robert Gates, ha mosso contro il governo birmano che ha tardato a concedere il via libera al trasporto di aiuti nelle aree colpite dal ciclone Nargis. «Le nostre navi e i nostri aerei hanno atteso la luce verde dai Paesi coinvolti per poter agire prontamente e salvare migliaia di vite» ha detto Gates, intervenendo al forum annuale sulla sicurezza che ha riunito a Singapore 300 tra ministri e alti funzionari della Difesa provenienti da 27 paesi del mondo. «Oltre agli Stati Uniti, molti altri paesi si sono sentiti bloccati nei loro sforzi, ma nonostante questi ostacoli continuiamo ad aiutare la Birmania e a restare impegnati a fornire più aiuto», ha detto il segretario alla Difesa Usa chiedendo «la rapida creazione di un meccanismo che possa aiutare l'assistenza internazionale a raggiungere quelli che ne hanno bisogno». Human rights watch e Refugees international hanno accusato il regime di aver cacciato dalle tendopoli i senza tetto e di aver ordinato loro di arrangiarsi per procurarsi cibo e riparo. Il ciclone Nargis, che ha colpito la Birmania il 2 e il 3 maggio scorso, ha provocato almeno 133 mila vittime, tra morti e dispersi.

Berlusconi, ritorno pieno di spine sulla scena mondiale

Con Zapatero pesano le critiche alle restrizioni xenofobe dell'Italia, con Mubarak la politica filoisraeliana

di Umberto De Giovannangeli

NON SOLO «RED CARPET». Non solo photo opportunity. Il «grande ritorno» del Cavaliere sulla scena internazionale non è un pranzo di gala. E non solo per la «grana Ahmadinejad» che da martedì mattina si abatterà sul governo. Nei giorni del vertice

mondiale della Fao a Roma, Silvio Berlusconi centellinerà gli incontri bilaterali e ridurrà ai minimi termini le occasioni mondane. E anche i bilaterali più attesi, con il presidente francese Sarkozy e il premier spagnolo, saranno occasioni per cercare di smussare polemiche e chiarire le posizioni del

governo italiano su dossier spinosi, come il processo di unità politica dell'Europa e, ancor più delicato, sull'immigrazione. Per non parlare poi del bilaterale Italia-Egitto a livello governativo, in programma il 4 giugno, nel corso del quale Berlusconi dovrà convincere il suo interlocutore principale, il presidente egiziano Mubarak, che il governo che presiede non intende portare avanti in Medio Oriente una politica acriticamente filoisraeliana.

BERLUSCONI-SARKOZY Doveva essere l'incontro tra amatori sensibili politici. Il Cavaliere non ha mai nascosto la sua ammirazione per Sarkò, e il presidente francese aveva accolto la vittoria elettorale dell'amico Silvio) come il viatico per «più strette e proficue relazioni tra i due Paesi». Palazzo Chigi ha adombrato una alleanza italo-francese per frenare la «locomotiva tedesca»: L'Italia del Cavaliere punta, almeno a parole, nel rafforzamento dell'asse Roma-Pa-



Controlli a Roma in vista del vertice Fao Foto Ansa

rigi come contraltare alle mire egemoniche della Germania di Angela Merkel. Tutto ok, dunque...Non è proprio così, perché di mezzo ci si è messa la Lega e la minaccia di un referendum anti-Trattato di Lisbona. E qui le cose si complicano, perché Sarkozy vuole un rafforzamento della Ue, mentre il Cavaliere deve tenere a bada gli «eurofrenatori» di Bossi, e, sul piano delle alleanze internazionali, la parola d'ordine è: non fare nulla che disturbi l'America.

Per Berlusconi la priorità è quella di rinsaldare i legami con gli Usa anche a costo di gelare le «velletà» europeiste della Francia. **BERLUSCONI-ZAPATERO.** L'«amore» tra i due non è mai sbocciato. Ed oggi, nonostante dichiarazioni ufficiali distensive, i rapporti tra Roma e Madrid non sono certo idilliaci. Tutt'altro. Una nuova grana bussola alle porte: il governo italiano intende inasprire la lotta all'immigrazione clandestina e, in questa chiave, è pronto

a sostenere il Patto per l'immigrazione, iniziativa francese per ridurre il numero dei clandestini in Europa. Quel Patto - che Sarkozy con l'appoggio di Berlusconi intende proporre ai 27 durante il semestre di presidenza Ue di Parigi - non piace a Madrid. Nei giorni scorsi la numero due del governo spagnolo, Teresa de la Vega, ha confermato la trattativa con Parigi sul Patto di Sarkozy, ma affermato la contrarietà della Spagna al contratto di integrazione, che impegna l'emigrante a imparare la lingua del Paese ospite, ed a rispettarne leggi e valori, come propone Sarkozy. E Zapatero ha avvertito: nella Ue «non ci dovrebbe essere nessuno che faccia fughe in avanti o adotti politiche in solitaria». Una frase che - dopo le polemiche delle ultime settimane fra Madrid e Roma - gli analisti politici spagnoli hanno letto come rivolta in particolare all'Italia. **BERLUSCONI-MUBARAK** È l'unico bilaterale a livello di governi. Sarà l'occasione per rafforzare le relazioni tra i due Paesi e per fare il punto sul sofferto andare del negoziato di pace in Medio Oriente. Per Berlusconi sarà l'occasione per chiarire in cosa il suo governo intenda discostarsi dalla politica portata avanti dal precedente esecutivo di centrosinistra nella nevralgica Regione. Il Cairo attende di capire se nell'azione del gover-

no del Cavaliere finirà per prevalere una posizione acriticamente filoisraeliana. L'Egitto è impegnato in una difficile opera di mediazione che ha come obiettivo il raggiungimento di una tregua a Gaza. Per raggiungerla, è la convinzione dei vertici egiziani, occorre il coinvolgimento di Hamas. Ma per il ministro degli Esteri Frattini, nessun contatto, diretto o indiretto, con il movimento islamico palestinese è giustificabile; per il titolare della Farnesina, Hamas resta una organizzazione terroristica la cui finalità è la distruzione di Israele.

BERLUSCONI E L'OSPITE INDESIDERATO. Ovvero il presidente iraniano Ahmadinejad. Nelle giornate del summit Fao l'agenda del premier italiana è zeppa d'impegni per poter prevedere anche un incontro bilaterale con Ahmadinejad, ha ripetuto all'infinito Frattini, nel titanico tentativo di tenere insieme politica e affari, ideali e commesse milionarie...In campagna elettorale, i leader del centrodestra hanno fatto a gara nel criticare l'atteggiamento, a loro dire, «troppo remissivo» adottato da Prodi e dal suo ministro degli Esteri, D'Alena, nei confronti di Teheran. L'Italia, ha affermato Frattini, intende entrare a far parte del gruppo «S+1» sull'Iran (i cinque membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu più la

Germania), e per ottenerlo conta sul sostegno di Washington. Il Cavaliere sposa l'inasprimento delle sanzioni preteso dagli Usa, boccia il «dialogo critico» perseguito da Prodi e D'Alena (ed evocato dai due candidati democratici alla Casa Bianca, Obama e Clinton) ma al tempo stesso non dimentica che l'Italia è tra i Paesi Ue il primo partner commerciale dell'Iran. A ricordarglielo, se proprio necessario, saranno gli imprenditori e i manager che nel pomeriggio di martedì parteciperanno ad un meeting sulle relazioni economiche italo-iraniane. Ospite d'onore: Ahmadinejad.

Tra i bilaterali in programma c'è anche quello tra Berlusconi e il premier giapponese Yukio Fukuda. Quest'ultimo tornerà alla carica per ottenere il sostegno dell'Italia alla richiesta del Giappone di un seggio permanente al Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Il governo Prodi stoppò le mire di Tokyo. E il Cavaliere?

Nessun incontro con Ahmadinejad ma rende l'aria pesante il fatto che Roma voterà per inasprire le sanzioni

«Il vero tabù totale, il tema centrale del quale non si parla mai è l'esplosione demografica, la diffusione della contraccezione, l'emancipazione della donna. Il Vaticano e Bush non vogliono che se ne parli. L'amministrazione Usa ha tagliato i fondi alle agenzie Onu che accettano contraccezione e aborto. Questa è la vera priorità che dovrebbe essere posta al centro del vertice Fao». Lo dice Emma Bonino, vice presidente Senato.

Senatrice, la Banca Mondiale propone un «decalogo» al vertice Fao. Si parla di biocarburanti, aumenti dei prezzi dei cereali.

«Il «Decalogo di Zoellick» è ampiamente condivisibile e da salutare, ma questo improvviso spirito d'iniziativa è tardivo e mitiga solo parzialmente

«Vaticano e Bush non vogliono che si parli di contraccezione e aborto. Gli Usa hanno tagliato i fondi all'Onu»

l'amarezza dovuta al ritardo con il quale le organizzazioni internazionali (Fao in testa) hanno reagito alla crisi alimentare mondiale. Ci sono volute rivolte popolari in 30 paesi nel mondo per trasformare la crisi in una priorità. Pochi giorni fa ho partecipato a Sharm El Sheikh al World Economic Forum sul Medio Oriente dove leader mondiali ed esperti hanno discusso i grandi temi caldi dell'area. Il tema della crisi alimentare, che non era formalmente all'ordine del giorno, ha dominato la discussione in maniera trasversale».

Perché la crisi alimentare ha stentato ad imporsi come una

«Al vertice della Fao i leader dimostrano coraggio: la vera sfida è contenere l'esplosione demografica»

questione urgente?

«I motivi sono diversi. In cima alla lista metto un tema considerato tabù totale, quello dell'esplosione demografica. Come ha anticipato Giovanni Sartori nel suo libro «La Terra scoppia», il tema è religiosamente scorrettissimo quasi ovunque, dai paesi islamici a quelli dove forte è la presa della Chiesa cattolica. Non a ca-

che umanitarie». **La globalizzazione però non ammette regole.**

«Ha consentito a milioni di persone di uscire dalla povertà e di migliorare la qualità della vita. Ma quando mangiare di più e meglio riguarda, non una o due fa-

miglie ma milioni di persone allora si crea una tale pressione sulla terra che beni di prima necessità diventano improvvisamente inaccessibili ad altrettante persone in altre parti del mondo. Ne deriva un aumento incontrollato dei prezzi che rischia di portare, nei migliori dei casi, a

rivolte popolari e, nel peggiore, a nuove carestie».

La Fao elenca 37 paesi in crisi alimentare e, secondo la Banca Mondiale, l'aumento dei prezzi rischia di creare altri 100 milioni di affamati.

«Aiuti alimentari d'urgenza sono necessari, ma sarà vitale considerare le derrate ali-



SUMMIT A ROMA

Papa Ratzinger non riceverà nessun capo di Stato in Vaticano
Neanche Ahmadinejad che fa sapere: mai chiesta udienza

Non ci sarà alcun incontro con Benedetto XVI. Resterà chiuso il portone di bronzo per i leader ed i capi di Stato che saranno a Roma dal 3 al 5 giugno per il vertice della Fao. Quindi nessuna udienza neanche per il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad, l'incontro più atteso e discusso. Questa è stata la decisione finale assunta in Vaticano, dopo una settimana serrata di complesse consultazioni diplomatiche e una ridda di ipotesi e proposte. Non vi è stato nessun comunicato ufficiale da parte della Santa Sede. La notizia è filtrata attraverso i canali diplomatici. Quello che è ufficiale è la nota del ministero degli Esteri di Teheran secondo la quale non vi sarebbe stata alcuna richiesta formale di incontro con il pontefice da parte del presi-

dente Ahmadinejad. Di fronte alla difficoltà delle autorità vaticane di soddisfare una decina di richieste di incontro con papa Ratzinger senza scontentare nessuno e vista anche l'impossibilità di organizzare un'udienza collettiva con i capi di Stato che interverranno al vertice Fao, si è scelto la via cassare del tutto l'incontro in Vaticano con Benedetto XVI. Tra i capi di Stato che avrebbero voluto rendere omaggio al pontefice secondo indiscrezioni vi sarebbero stati oltre al presidente iraniano, la presidente argentina Cristina Fernandez de Kirchner, il boliviano Evo Morales, il brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva ed alcuni capi di Stato africani. Nessuna ambasciata coinvolta ha però mai confermato o smentito ufficialmente tali richieste. Tut-

to però pare aver girato attorno al possibile faccia a faccia tra Ahmadinejad e il Papa e all'impatto politico e mediatico di questo incontro, visto il clima di tensione che caratterizza il rapporto tra l'Iran e l'Occidente sia per la sua scelta «nucleare» che per la violenta polemica con Israele. Ma i rapporti tra la Santa Sede e il paese islamico si mantengono buoni. Lo attesta anche quello scambio di lettere sulla spiritualità nel mondo contemporaneo e il dialogo tra le religioni avvenuto nel 2006 tra Ahmadinejad e il pontefice. L'Iran per il ruolo strategico che gioca negli equilibri in Medio Oriente resta un interlocutore importante per la Santa Sede. Ma, almeno per ora, per l'uomo forte di Teheran, nessun incontro nei Sacri palazzi. **rm.**

mentari non più come eccedenze di paesi produttori ricchi ma come risorse da gestire con parsimonia e senso delle priorità, ovviamente se si condivide che l'accesso al cibo non è una questione di scambi commerciali solamente ma è un diritto umano fondamentale. Governi ed organizzazioni internazionali non hanno visto ciò che stava per abbattersi sulle economie mondiali e sono corsi ai ripari con programmi a sostegno delle politiche agricole quando già nel passato protezionismi e sussidi hanno «drogato» l'agricoltura più di qualsiasi altro settore. Bisogna intervenire, certo, ma non con falsi rime di come quello di vietare le esportazioni. È necessario ed urgente rivedere le politiche sui biocarburanti, inclusi quelli di seconda generazione, tenuto conto degli al-

«Occorre guardare agli Ogm senza demonizzarli e considerando i vantaggi che portano»

tissimi costi di produzione rispetto al rendimento (unica eccezione è il caso pluridecennale dell'etanolo prodotto da canna da zucchero in Brasile) e dello sfruttamento estensivo di aree coltivabili. Secondo il Fondo Monetario internazionale nonostante il biofuel rappresenti solo il 1,5% dell'offerta di carburante liquido mondiale, esso ha consumato quasi metà dell'aumento dei raccolti 2006-2007, soprattutto a causa dell'etanolo a base di cereali prodotto negli Usa. Inoltre, non da oggi, ritengo che occorra guardare agli Ogm senza pregiudizi ideologici, senza demonizzazioni, ma riconoscendone i benefici dove ci sono, in particolare per i paesi a rischio alimentare».